

Lo scenario economico

# Economia italiana a passo rallentato Confcommercio: il Pil 2024 si ferma a +0,6%

*Eurostat segnala la flessione della produzione industriale del 2% nella Ue a settembre*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'economia è debole. Il Pil tendenziale si ferma a +0,5%, aggiungendo, quindi, due decimi dovuti al maggior numero di giornate lavorative,

la chiusura del 2024 si collocherebbe a +0,6%, lontano dall'obiettivo dell'1%. Al rallentatore i consumi (+0,4%), mentre il settore auto continua a creare preoccupazioni. Un ulteriore allarme sulla situazione italiana è stato lanciato dall'analisi della **Confcommercio**, relativa ai primi nove mesi dell'anno, che ha segnalato come la crescita resti comunque lontana dall'obiettivo dell'1% sui cui faceva affidamento il Governo.

Anche l'occupazione si è fermata pur restando positivo l'andamento sull'anno. In retromarcia la produzione industriale, e anche il turismo, dopo l'exploit di luglio, ha segnato il passo con una variazione - secondo lo studio - "moderatamente negativa a settembre rispetto allo stesso mese del 2023, con la componente italiana ancora in forte calo (circa -4%)". Quanto al Pil l'Istat aveva segnalato nel terzo trimestre una stabilità sul periodo precedente e un +0,4% sul trimestre del 2023. Risultato, secondo l'Istituto di Statistica, di una crescita del terziario associata a una lieve contrazione dell'agricoltura accentuata invece per l'industria. E' dunque l'industria il problema principale, mentre l'agricoltura, nonostante la drammatica condizione climatica, riesce a non sprofondare. Con le nuove ondate di maltempo che stanno colpendo in questi giorni le regioni meridionali il bilancio del settore potrebbe però peggiorare. Il clima avverso è già costato, secondo le stime della Coldiretti, 8 miliardi tra perdite delle produzioni e danni alle strutture.

Anche i numeri pubblicati ieri da Eurostat non disegnano un quadro migliore a livello europeo relativamente alla produzione industriale che infatti a settembre è calata del 2% sia nella Ue che nell'area euro a fronte di un incremento messo a segno ad agosto dell'1,5% nell'Eurozona e dell'1,2% nell'Unione europea. Con un trend sta-

bile nell'area euro per i beni intermedi, mentre sono risultati in calo energia (-1,5%) e beni strumentali (-3,8%). In crescita la produzione di beni di consumo durevoli (+0,5%) e non durevoli (+1,6).

A livello di singoli Paesi ad andare peggio sono stati l'Irlanda con -7,3%, tallonata dal Lussemburgo con -6,3%. I Paesi con le migliori performance la Danimarca (+7,8%) e il Belgio (+6%). Eurostat ha invece evidenziato la contrazione dello 0,4% in Italia. La disoccupazione è rimasta stabile nell'area Ocse al 4,9%, mentre in Italia si è attestata al 6,1%. Livelli più bassi nella Ue con il 5,9%, ma nell'area euro è arrivata al 6,3%. Quanto all'occupazione l'aumento è stato dello 0,2% nell'Eurozona e dello 0,1% nei "27" nel terzo trimestre rispetto al precedente.

Il Pil invece è salito su base tendenziale dello 0,4% nell'area euro e dello 0,3% in quella Ue, mentre sull'anno precedente l'incremento è stato rispettivamente dello 0,9% e dell'1%. Resta invece fermo in Italia.

Per **Confcommercio** il fattore che continua a destare le maggiori preoccupazioni sono i consumi. A ottobre, sulla base dell'indicatore dei consumi di **Confcommercio**, si è registrato su base tendenziale un calo di mezzo punto, mentre rispetto allo scorso anno l'aumento è stato "solo" dello 0,4% per effetto della crescita della domanda sia dei beni (+0,4%), che dei servizi (+0,3%).



In recupero la domanda per i trasporti aerei (+10,2%), gli elettrodomestici (+4,4%) e i servizi ricreativi (1,7%). Bene anche carburanti (+1,1%), mobili e articoli d'arredamento (+0,7%) così come gli alimentari (+0,6%). Per questi due ultimi settori **Confcommercio** ha però segnalato il permanere di difficoltà legate a caratteristiche strutturali non risolvibili nel breve periodo.

Caso a parte l'automotive che vive una fase molto complessa su cui impatta anche la situazione globale. Il futuro è segnato da ombre anche per l'abbigliamento e le calzature con un calo a ottobre dello 0,7% sull'anno. E il report ha stimato una variazione negativa (-0,1%) per alberghi e pubblici esercizi. A pesare è la debole domanda interna che non è compensata completamente da quella estera. L'associazione non vede però tutto nero e ha indicato infatti andamenti positivi per alcuni settori. Tra questi gli acquisti e i consumi di comunicazioni e cura della persona, la spesa per i servizi ricreativi, culturali e l'elettronica, mentre la battuta d'arresto per i consumi fuori casa avvantaggia l'alimentazione domestica.

I riflettori a questo punto sono puntati sulle spese natalizie e per **Confcommercio** le aspettative sono favorevoli, ma legate sostanzialmente alla speranza che i maggiori redditi si traducano in incremento degli acquisti. Il problema però è che nonostante i "ritocchi" delle retribuzioni il potere di acquisto non tiene il passo. La conferma è arrivata dall'ultimo rapporto della Caritas che ha segnalato come nel decennio 2013-2023 i salari siano cresciuti nel nostro Paese del 16% a fronte del +30,8% dell'Unione europea. Con un dato negativo ancora più accentuato sui salari reali che hanno portato a un incremento del potere d'acquisto del 3% nei "27" a fronte di un -4,5% in Italia. Non dovrebbe creare problemi la lieve ripresa dell'inflazione. A novembre **Confcommercio** prevede infatti una variazione nulla dei prezzi con un rialzo dell'1,4% su base annua. Nonostante l'inflazione bassa nelle famiglie continua a vincere però la prudenza. L'aumento dell'occupazione e del reddito reale, anche grazie ai rinnovi contrattuali, non sono ancora riusciti a convincere le famiglie ad acquistare di più e questo rappresenta un handicap per la ripresa economica.

DS6901	Percentage change compared with the previous quarter				Percentage change compared with the same quarter of the previous year			
	2023Q4	2024Q1	2024Q2	2024Q3	2023Q4	2024Q1	2024Q2	2024Q3
Euro area	0.1	0.3	0.2	0.4	0.1	0.5	0.6	0.9
EU	0.1	0.3	0.3	0.3	0.4	0.6	0.8	1.0
Belgium	0.3	0.3	0.3	0.2	0.6	0.8	0.9	1.0
Bulgaria	0.5	0.5	0.6	0.5	1.7	1.9	2.1	2.2
Czechia	0.3	0.4	0.4	0.3	0.0	0.4	0.6	1.3
Denmark	1.7	-0.8	1.1	:	4.8	2.1	3.4	:
Germany	-0.4	0.2	-0.3	0.2	-0.2	-0.1	-0.2	-0.2
Estonia	-0.5	-0.3	0.0	0.1	-2.4	-1.5	-1.3	-0.7
Ireland	-1.7	0.6	-1.0	2.0	-9.9	-4.1	-4.1	-0.2
Greece	0.4	0.8	1.1	:	1.3	2.1	2.3	:
Spain	0.7	0.9	0.8	0.8	2.3	2.6	3.2	3.4
France	0.5	0.2	0.2	0.4	1.3	1.5	1.0	1.3
Croatia	1.9	0.5	1.0	:	5.2	4.2	3.2	:
Italy	0.0	0.3	0.2	0.0	0.3	0.3	0.6	0.4
Cyprus	1.0	1.7	0.1	1.0	2.7	3.8	3.5	3.8
Latvia	-0.6	-0.1	-0.3	-0.4	1.1	0.1	-0.2	-1.4
Lithuania	-0.3	1.1	0.3	1.1	0.7	2.7	1.5	2.3
Luxembourg	0.1	0.7	0.6	:	-0.6	-0.2	0.3	:
Hungary	-0.3	0.4	-0.2	-0.7	0.6	1.6	1.3	-0.7
Malta	0.3	2.2	0.4	:	7.0	6.5	4.2	:
Netherlands**	0.2	-0.3	1.1	0.8	-0.5	-0.6	0.8	1.7
Austria	-0.5	0.2	0.0	0.3	-2.4	-1.5	-1.2	-0.1
Poland	0.0	0.6	1.2	-0.2	2.0	1.7	3.6	1.7
Portugal	0.8	0.6	0.2	0.2	2.1	1.4	1.6	1.9
Romania	0.1	-0.4	0.1	0.0	2.1	2.0	0.8	-0.2
Slovenia	0.8	-0.2	0.1	0.3	2.8	1.9	0.7	1.0
Slovakia	0.5	0.7	0.3	0.3	2.2	2.7	2.1	1.7
Finland**	-0.6	0.3	0.2	0.4	-1.5	-1.3	-1.2	0.4
Sweden**	-0.3	0.7	-0.3	-0.1	-0.4	0.9	0.5	-0.1
Iceland***	1.0	-1.0	1.7	:	1.4	-1.0	-0.7	:
Norway	1.7	0.3	1.4	:	1.0	1.0	2.6	:
Switzerland	0.3	0.5	0.7	:	0.6	0.7	1.7	:
United States	0.8	0.4	0.7	0.7	3.2	2.9	3.0	2.7

Fonte: Eurostat